

ANTONIO SABETTA*

Il debito verso il deismo del trattato sulla rivelazione

Il caso dell'apologetica di Samuel Clarke

L'articolo in un primo momento evidenzia il profondo debito del trattato sulla rivelazione verso il deismo che di fatto ne determinò il sorgere e la costituzione. Successivamente viene presentata la prospettiva apologetica di S. Clarke soprattutto nel *Discourse* in cui si esemplifica questo rapporto e il rischio di ridurre la rivelazione ad un supplemento di autorità e certezza alle verità razionali. Infine sono presentati alcuni spunti di riflessione che mettono in luce il rischio circa la possibilità di salvaguardare l'irriducibilità della rivelazione alla sola ragione quanto soprattutto ai suoi contenuti.

The article at first highlights the profound debt of the treaty on revelation towards deism which in fact determined its rise and constitution. Subsequently the apologetic perspective of S. Clarke is presented above all in the Discourse which exemplifies this relationship and the risk of reducing revelation to a supplement of authority and certainty to rational truths. Finally, some points for reflection are presented that highlight the risks about the possibility of safeguarding the irreducibility of revelation to reason alone as above all to its contents.

1. Deismo e apologetica moderna

La parola/concetto “rivelazione”, soprattutto dopo il suo ingresso anche nel magistero, avvenuto al concilio Vaticano I, viene impiegata non solo per identificare o descrivere un aspetto particolare della fede cristiana, ma per designare la realtà globale della stessa, al punto che lo specifico del contenuto che contraddistingue il cristianesimo viene ricondotto alla parola “rivelazione”. Nonostante l'avvertimento di qualche autore,

* Già docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Lateranense, Città del Vaticano, antonio.sabetta@gmail.com